

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



PENTECOSTE (ANNO B)

19 maggio 2024

Dal Vangelo secondo Giovanni

15, 26-27; 16,12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da sé

stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Nei Vangeli non viene mai descritta la Pentecoste, perché la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli avviene dopo che Gesù Risorto è asceso al Padre. L'unico racconto che abbiamo, e che viene sempre proposto nella liturgia di Pentecoste, è quello degli Atti degli Apostoli, in cui troviamo la prima manifestazione della Chiesa nascente, quando gli Apostoli, animati dallo Spirito, vincono ogni timore e si presentano al Popolo con la forza del Risorto, annunciandone pubblicamente la "buona novella".

Tuttavia, nel Vangelo secondo Giovanni, l'evento della Pentecoste è anticipato nel discorso che Gesù fa ai Suoi discepoli durante l'Ultima Cena, da cui è tratto il brano proposto in questa liturgia. Qui, infatti, Gesù annuncia il dono dello Spirito e lo scopo per cui verrà donato: perché dia testimonianza di Lui e renda i discepoli, a loro volta, capaci di fare lo stesso.

Lo Spirito sarà il protagonista della stagione di salvezza che si inaugura con la Pentecoste, così come lo è stato di tutto il ministero terreno del Figlio di Dio. Gesù sa bene che la missione che sta affidando ai discepoli non è alla loro portata, se non sono guidati e sostenuti dallo Spirito che "procede" dal Padre e che Il Figlio manderà a loro dal cielo (solo un paio di domeniche prima, infatti, la liturgia ricordava che, senza Gesù "non possiamo fare nulla" e qui ribadisce che senza lo Spirito, i discepoli non sono "capaci di portarne il peso").

Con questo brano, Giovanni vuole anche affermare che la missione della salvezza è opera di tutta la Trinità, perché in essa sono impegnate direttamente tutte e tre le Persone divine: il Padre che è l'origine di tutto e al quale tutto appartiene; il Figlio, che partecipa completamente alla gloria del Padre, accetta di fare la Sua volontà e di farsi uomo. In questo modo, il Figlio combina in modo mirabile e per noi incomprensibile, la Sua natura divina con la nostra natura umana. Lo Spirito Santo che, grazie alla duplice natura del Figlio, può ora "abitare" anche l'uomo e può finalmente guidarlo nella storia, fino alla fine dei tempi.

La Pentecoste, come, del resto, l'Eucaristia, costituisce una delle opere di Dio più straordinarie e sempre presenti nella nostra vita: pur senza notarlo, infatti, noi assistiamo continuamente alla loro manifestazione. L'Eucaristia è sempre lì, nel Tabernacolo, e si rinnova ogni volta che viene celebrata una Messa; la Pentecoste, invece, si manifesta nelle opere che la Chiesa, corpo mistico di Cristo, compie continuamente in ogni parte del mondo e in ogni tempo. È così che si adempie al comandamento che Gesù ha dato ai Suoi discepoli.

Siamo convinti che nella testimonianza degli Apostoli è contenuta la "verità"? In cosa consiste questa "verità"? Noi e la nostra comunità ci sentiamo davvero testimoni di questa "verità"?

PREGHIERA

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifici la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.